

SULLE TECNOLOGIE ALTA TENSIONE TRA USA E BRUXELLES

di Andrea Bonanni

su La Repubblica Affari&Finanza del 25 ottobre 2021

Stati Uniti e Unione europea hanno dato vita a un Consiglio per il commercio e la tecnologia che ha tenuto la sua prima riunione a Pittsburgh. Il valore simbolico dell'iniziativa è quello di marcare il miglioramento dei rapporti transatlantici dopo la fine dell'era Trump. L'obiettivo strategico è di rafforzare la cooperazione euroamericana in settori cruciali dello sviluppo tecnologico, come i microprocessori e l'intelligenza artificiale, per far fronte alla concorrenza sempre più forte della Cina.

Tuttavia, proprio sul fronte tecnologico, le acque dell'Atlantico continuano ad essere agitate. Il motivo delle tensioni tra Washington e Bruxelles sono due direttive che la Commissione europea si sta preparando a varare: il Digital Services Act (DSA), e il Digital Market Act (DMA). Il primo contempla una serie di misure per la protezione della privacy e per il controllo dei contenuti delle piattaforme digitali. Il secondo, che provoca più critiche negli Usa, è sostanzialmente una legislazione per la tutela della concorrenza che impone ai cosiddetti «gatekeepers», cioè alle grandi multinazionali che di fatto controllano l'accesso al web, una serie di limitazioni per impedire che abusino della loro posizione dominante. Il problema, in realtà, è definire chi sono i «gatekeepers». È ovvio che le cinque BigTech Usa, Microsoft, Google, Amazon, Apple e Facebook, rientrino nella lista. Ma i legislatori europei sono propensi a limitare il campo di applicazione della direttiva con una selezione «mirata» dei soggetti da tenere sotto sorveglianza che potrebbe escludere piattaforme europee come la svedese Spotify o Booking.com che, sebbene americana, ha sede legale in Olanda. Il relatore parlamentare del Dma, il popolare tedesco Andreas Schwab, è favorevole a un approccio mirato, come lo sono tedeschi, francesi e olandesi.

Gli americani, però, non ci stanno a essere gli unici nel mirino della nuova normativa antitrust. Il Consiglio nazionale per la sicurezza di Washington si è detto «particolarmente preoccupato per le politiche protezioniste» che discriminerebbero solo le compagnie statunitensi. D'altra parte anche negli Usa la mancanza di una disciplina della concorrenza

in un settore di importanza vitale come è quello digitale comincia a suscitare qualche perplessità e spinge la politica a cercare di imporre delle regole.

Quello che proponiamo non è molto diverso dalle idee che sono sul tavolo del Congresso americano. Siamo solo un pochino più avanti nei tempi», cerca di sdrammatizzare la Commissaria alla Concorrenza, Margrethe Vestager. Ma, se il Digital Market Act dovesse avere come bersaglio solo le cinque Big Tech americane, la neonata cooperazione tecnologica euroamericana subirebbe un colpo durissimo.